



L'editoriale
dei
lettori

PARTI: NESSUN ALLARMISMO

La maternità oggi è più sicura ma ogni gravidanza ha un margine di imponderabilità. Il problema è che sono in aumento le donne con rischio di complicanze

T. TODROS, T. FRUSCA, P. VERGANI
N. RIZZO E G. PILU, E. FERRAZZI

La campagna mediatica che si è scatenata in Italia sulla sicurezza del parto proietta purtroppo un'immagine molto distorta della realtà. Il problema viene appiattito e sono messi sullo stesso piano eventi molto diversi tra loro. Incidenti che sono da un lato riconducibili a insufficienze organizzative vengono considerati alla stessa stregua di quelli che riguardano gravidanze e parti ad alto rischio avvenuti in centri di eccellenza.

In qualità di medici che hanno la responsabilità di gravidanze complicate da gravi patologie, sentiamo perciò la necessità di esprimere che le morti infantili e materne in Italia sono in linea con quelle di tutti gli altri Paesi del mondo occidentale: in merito alle prime, le cifre dicono di 600 morti l'anno e di una grave complicanza neonatale ogni 1000 nati. Mentre per quanto riguarda le morti materne, in Italia la loro frequenza risulta superiore a quella riportata nelle statistiche ufficiali, ma assolutamente in linea con quella di tutti gli altri Paesi occidentali (da 7 a 15 su 100 mila).

L'avanzata di patologie a carico delle donne comporta la necessità di rafforzare i centri di riferimento che purtroppo lavorano tra mille difficoltà e carenze. Ben venga la chiusura dei punti nascita piccoli e inefficienti, ma per garantire adeguati livelli di assistenza è anche necessario stabilire percorsi agevoli per le gravidanze difficili e potenziare le unità operative di eccellenza dove queste pazienti vengono curate.

Dobbiamo comunque ricordare che anche il centro meglio organizzato e il personale più competente non sono in grado di eliminare completamente i rischi legati alla gravidanza e al parto. Partorire oggi è infinitamente più sicuro rispetto al passato, ma ogni gravidanza è un'enorme avventura e come tale comporta un sia pur piccolo margine di imponderabilità.

Medici ostetrici, rispettivamente, all'ospedale Sant'Anna di Torino, Spedali Civili di Brescia, San Gerardo di Monza, Sant'Orsola di Bologna, Buzzi di Milano

